

Numero 141 febbraio 2009

# LAVORI IN CORSO

Periodico in rete  
a cura della  
**Associazione  
Culturale  
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

**PUNTO ROSSO. Assemblea milanese venerdì 13 marzo alle ore 18.30 in via Carmagnola ang. via Pepe**

## APPUNTAMENTI

- **Il lavoro e la vita: precarietà e senso del sé** - Paderno Dugnano, martedì 10 marzo
- **Acqua, bene comune o business?** - Milano, giovedì 12 marzo

Per i dettagli clicca [qui](#)

## SOMMARIO

### **Liberismo asimmetrico** di *Emiliano Brancaccio*

Se dunque i valori di borsa crollano, e se gli attivi delle banche precipitano, tanto meglio. Vorrà dire che la sostituzione del capitale privato con capitale pubblico sarà più repentina e un po' meno iniqua.

### **Etica di classe e partito sociale** di *Luigi Vinci*

Gramsci nel comunismo italiano è assai più un'icona che uno dei fondamenti della cultura teorica, e tra le ragioni di ciò vi è che la sua posizione etica è anche critica dei rapporti dentro alla politica.

### **Ronde. L'opinione di un liberale** (da un articolo di Claudio Magris)

Sarebbe increscioso se le forze dell'ordine, già così oberate, dovessero pure intervenire per difendere i pacifici cittadini da ronde esaltate o, ancor peggio, per difendere inesperte ronde da esperti malviventi.

### **La lunga strada del diritto all'acqua** di *Emilio Molinari*

Il Contratto Mondiale dell'Acqua intende portare nei luoghi della cultura e della ricerca i grandi temi del nostro tempo e fare dell'Università un luogo aperto ai movimenti e ai cittadini.

### **Sabur - racconti d'amore e di massacro** di *Alda Radaelli*

Un libro che racconta in versione letteraria l'esperienza diretta dell'autrice dall'interno dell'assedio di Sarajevo durante quattro anni di guerra e durante il dopoguerra, visti nella prospettiva dei giorni nostri.

-----  
Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

### **Hamas e Fatah lavorano all'intesa. E l'Europa?**

LatinoAmerica - *Antonio Lupo*

### **Le opportunità della crisi**

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

**Redazione:** *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*  
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - [bruno.carchedi@tiscali.it](mailto:bruno.carchedi@tiscali.it)

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

## **LIBERISMO ASIMMETRICO**

di Emiliano Brancaccio

Per anni hanno provato a convincerci della superiore efficienza dei prezzi capitalistici, e in particolare di quelli determinati dagli scambi che avvengono in Borsa e negli altri mercati finanziari. Le aziende licenziavano, i valori azionari salivano, e ci dicevano che bisognava festeggiare. Le banche abbandonavano il territorio, toglievano risorse alle attività produttive per impiegarle nella finanza creativa, le azioni schizzavano in alto e ci esortavano ad esultare. Si imponeva agli istituti di credito, alle aziende e persino agli enti pubblici di scrivere la contabilità in base ai valori di mercato, qualcuno si permetteva di segnalare la pericolosità della procedura, e gli si dava del menagramo. I lavoratori venivano sollecitati ad abbandonare la previdenza pubblica e a investire i risparmi in borsa, alcuni di essi temendo la fregatura si tiravano indietro, e li si definiva ottusi e codardi.

Insomma, fino a ieri chi non partecipava al bacchanale borsistico veniva etichettato come un cavernicolo privo di senno e di slancio vitale. Ma oggi che le borse crollano e i prezzi delle azioni sprofondano verso lo zero? Ebbene, oggi senza tanto scomporsi ci dicono che i prezzi capitalistici non sono poi così perfetti come si pensava. Esaminiamo in dettaglio questa ardimentosa giravolta ideologica. Come è noto, ogni giorno che passa i proprietari del capitale finanziario e industriale appaiono sempre più disposti ad accogliere lo stato a pieno titolo nelle assemblee degli azionisti. Essi però aggiungono una clausola decisiva: lo stato dovrà acquistare le azioni non agli attuali miserevoli prezzi di mercato, ma ai prezzi ancor pasciuti che vigevano prima della bancarotta di Lehman Brothers. Ossia prima che i valori di borsa e la crisi economica precipitassero.

A una simile proposta aderiscono molti influenti commentatori delle vicende economiche mondiali, da Ricardo Caballero sul Washington Post a Francesco Giavazzi sul Corriere della Sera. Essi in pratica suggeriscono che lo stato compri a valori ben superiori a quelli attuali di mercato, assolva all'ingrato compito di fermare il terremoto in atto, e non appena calmate le acque rivenda ai privati le medesime quote, senza badare troppo alle ingenti perdite che graverebbero sul bilancio pubblico. Viene a questo punto naturale chiedersi: ma come ci si può illudere di convincere il mondo della correttezza di una trovata così arrogante e maldestra? Come si fa a sostenere questo espediente, che rappresenta l'ennesimo tentativo del capitale privato di tirarsi fuori dai guai dopo avere appiccato il gigantesco incendio che ogni giorno brucia decine di migliaia di posti di lavoro?

Con quale coraggio si pretende di tagliare in due di netto gli andamenti di borsa, mettendo i picchi azionari nelle tasche del capitale privato e le cadute dei listini a carico dello stato, dei contribuenti e quindi principalmente dei lavoratori?

Un discorso non troppo dissimile vale per i nostrani Tremonti bonds, cioè i finanziamenti che il governo italiano si appresta a erogare alle banche che li chiederanno. I commentatori più sensibili alla stabilità degli attuali assetti del capitale hanno lamentato il fatto che i tassi d'interesse imposti dal governo sono troppo alti, e che molte banche non potranno accettare condizioni di prestito così restrittive. La realtà però è ben diversa: se dovessimo attenerci all'attuale valore di mercato dei patrimoni, le banche italiane sarebbero già tecnicamente fallite, al pari della maggior parte degli istituti americani ed europei. Stando dunque al mercato non ci sarebbe tasso d'interesse che tenga: il governo non potrebbe prestare nemmeno un quattrino, e dovrebbe quindi procedere immediatamente alla nazionalizzazione.

La verità è che il liberismo asimmetrico che stanno cercando di propinarci in questi giorni fa acqua da tutte le parti. Non si può pensare di adorare il prezzo capitalistico quando vola in alto e di rinnegarlo quando piomba a terra. Se dunque i valori di borsa crollano, e se gli attivi delle banche precipitano, tanto meglio. Vorrà dire che la sostituzione del capitale privato con capitale pubblico sarà più repentina e un po' meno iniqua di quanto le lobbies finanziarie ancora sperino.

## ETICA DI CLASSE E PARTITO SOCIALE

di Luigi Vinci

Il giovane Marx pose la condotta morale come riflesso della posizione di classe. Aveva davanti a sé l'egoismo e la sociopatia delle classi dominanti e aveva vissuto a Parigi l'esperienza di un proletariato comunista le cui organizzazioni erano fondate sull'eguaglianza, la solidarietà e la democrazia.

Purtroppo la storia ha avuto sviluppi più contraddittori di quelli pensati da Marx, e tra essi vanno collocati gli sviluppi in Europa occidentale della condizione del movimento operaio. Li pongo in due proposizioni. La prima riguarda la complessità di una parte degli effetti reali della lotta di classe, cioè della dislocazione del salario medio al di sopra di quanto necessario alla riproduzione della forza-lavoro, dei cambiamenti nel quadro delle funzioni dello stato, cioè della crescita dei sistemi di "stato sociale" e della trasformazione della democrazia oligarchica liberale in democrazia rappresentativa del popolo. Ciò infatti recò all'implicazione del movimento operaio nel "mantenimento dell'ordine" (Staudiger), lo rese cioè ambivalente dinanzi allo stato e al sistema dei rapporti sociali capitalistici.

La seconda proposizione riguarda l'autotrasformazione del movimento operaio in un apparato assai complesso, per la complicatezza dei compiti della propria nuova situazione. Essi richiedevano specialisti: che il movimento operaio prese dove erano, cioè nelle classi medie; più individui d'altre classi affluirono spontaneamente al movimento operaio, per la sua capacità egemonica ma anche per le opportunità di crescita dello status sociale che esso offriva. Rapidamente si costituirono all'interno del movimento operaio, a simulazione della società capitalistica, rapporti sociali asimmetrici; rapidamente i beneficiari, di vario ordine, di tali rapporti svilupparono pretese e condotte proprietarie. Rapidamente i partiti subirono impressionanti processi di verticalizzazione, burocratizzazione, "separatezza" che opposero gruppi dirigenti e figure poste nelle istituzioni dello stato alla base militante popolare.

Ci fu chi giunse (Michels) alla conclusione disperata che non ci fosse niente da fare e chi invece, come Gramsci, opererà non molto dopo una riflessione sulla rivoluzione nei paesi dell'Occidente che ne assumesse la complessità, quindi evitasse ogni ripiegamento settario dei comunisti, oppure che essi pensassero alla propria militarizzazione come a una risposta non dettata semplicemente dalle contingenze del fascismo o di guerre civili ma fosse anche di natura etica, parimenti li dotasse degli strumenti teorici necessari a evitare di diventare subalterni all'"ordine", pur dovendo essi necessariamente lottare per un cambiamento di egemonia dentro alle sue "casematte".

E' mia convinzione che Gramsci nel comunismo italiano sia assai più un'icona che uno dei fondamenti della cultura teorica, e che tra le ragioni di ciò vi sia che la sua posizione etica è anche critica dei rapporti dentro alla politica. Non sto parlando solo del Pci. Democrazia Proletaria, di cui sono stato militante, subì una rottura avente a protagonisti pezzi di quadro dirigente centrale e, soprattutto, la larga maggioranza delle proprie figure istituzionali: alla ricerca di più consistenti possibilità di espansione personale, che la limitatezza elettorale di Dp non garantiva. Quanti se ne andarono precisarono, ovviamente, che chi difendeva Dp era "identitario".

Rifondazione Comunista, a sua volta, non ha scherzato neppure lei, sino alla Sinistra-l'Arcobaleno e alla dipartita di quel pezzo di gruppo dirigente che, dopo il congresso di Venezia e all'ombra di una monarchia, della sua vanità e delle sue bizzarrie, si era fatto proprietario dell'apparato centrale del partito, della redazione di Liberazione e del grosso delle postazioni parlamentari.

Dunque Gramsci è fondatore di un'etica che ha la sua base nei concetti (correlati) di "prassi" e di "connessione sentimentale" del partito (a partire dal complesso dei suoi quadri) alla propria gente. Senza questa base etica, inoltre, non è dato capire le categorie gramsciane di "blocco storico", di "egemonia", insomma ciò che Gramsci teorizza in fatto di rivoluzione in Occidente.

Gramsci è anche il punto di partenza di una riflessione, quella di Dussel, che guarda alle condizioni contemporanee delle società capitalistiche. Questi nella sua "etica critica" pone due istanze primarie: quella della "materialità" e quella dell'"internità" dell'azione dei partiti anticapitalistici, dei loro militanti e segnatamente dei loro quadri. La "materialità" consiste nella condivisione intellettuale e politica della condizione delle "vittime" (tutte) del sistema dei rapporti sociali capitalistici, quindi

delle loro richieste, principalmente di quelle che muovono dalle condizioni quotidiane e immediate della loro vita.

L'"internità", a sua volta, è la condivisione soggettiva anche materiale della condizione delle "vittime", e in due sensi. In primo luogo, con stili di vita sobri e ponendo a disposizione del partito, quando se ne disponga, di parte significativa del surplus di reddito. Non sto predicando un egualitarismo assoluto: ma certamente un comportamento davvero militante, orientato anche in questo dal primato degli obiettivi collettivi di lotta per l'emancipazione delle "vittime" rispetto alle proprie attese individuali.

In secondo luogo, l'"internità" come base della stessa ricerca teorica. Essa non è solo necessaria alla comprensione della "materialità" concreta di una condizione sociale: lo è anche alla comprensione della realtà sociale nella sua effettiva totalità e reale complessità, per sapere anche ciò che la scienza accademica ignora, tace, mistifica, per riuscire quindi ad assumere un'effettiva capacità critica dell'esistente capitalistico.

[Ritorna al Sommario](#)

## **RONDE. L'OPINIONE DI UN LIBERALE**

(da un articolo di Claudio Magris sul Corriere del 7 marzo)

Si parla dell'urgenza di tutelare la sicurezza dei cittadini affiancando in quest'opera alle forze dell'ordine ronde costituite da volonterosi volontari. Ma perché non si parla di tutte le forme di violenza che ci minacciano? Ci sono gli stupri, che vanno ovviamente impediti e repressi con la massima severità, siano essi compiuti da romeni su italiani o da italiani su romeni, come è pure avvenuto anche se se n'è parlato un po' meno, da poveri immigrati o da bellimbusti di più fortunati natali, come pure avviene.

È evidente che nessun lacrimevole buonismo e nessuna sconcia solidarietà di classe possono intralciare l'azione penale, sia il reato commesso da un immigrato clandestino o da un rispettabile professionista, simile a quei delinquenti dalle buone maniere e dal prestigio sociale che il genio di Buñuel ha immortalato ne *Il fascino discreto della borghesia*. Non tutti i poveracci che dormono sotto i ponti ("gli oppressi ragionano male", diceva Marx), e non tutti i soci di un elegante club hanno cuore e sono brave persone.

Tuttavia i bravi cittadini non sono minacciati solo da stupratori, ladri o rapinatori. La mafia, la camorra o la 'ndrangheta delinquono ben di più; assassinano, uccidono bambini che spariscono nel calcestruzzo, taglieggiano migliaia di onesti commercianti, incendiando i loro negozi se non pagano il pizzo.

Il fenomeno è così diffuso da rendere difficile alle forze dell'ordine, sovraccariche di lavoro, fronteggiarlo. Perché chi propone le ronde non le destina a proteggere quei commercianti dalla criminalità organizzata, vigilando sui loro esercizi taglieggiati, pronti a segnalare l'arrivo degli scagnozzi della camorra o della mafia?

E perché, se si vogliono le ronde, non adibirle a un altro servizio, pur esso provvido e urgente: la protezione dei pacifici cittadini dalle bestiali violenze dei bestiali cosiddetti ultrà del calcio, che agrediscono persone causando loro gravi o gravissime lesioni, devastano e distruggono (l'ho visto con i miei occhi) esercizi e locali per puro sfogo osceno di violenza, causando gravissimi danni a individui e famiglie che vedono distrutto il risultato di anni di lavoro e di risparmio e si vedono economicamente danneggiati in misura assai pesante.

Anche in questo caso, ovviamente, l'esercizio della repressione e la tutela della sicurezza spettano allo Stato. Sicurezza di tutti, senza pregiudizi a priori nei confronti di nessuno e senza troppe titubanze. Sarebbe increscioso se le forze dell'ordine, già così oberate, dovessero pure intervenire per difendere i pacifici cittadini da ronde esaltate o, ancor peggio, per difendere inesperte ronde da esperti malviventi.

*(riduzione editoriale)*

[Ritorna al Sommario](#)

## LA LUNGA STRADA DEL DIRITTO ALL'ACQUA

di Emilio Molinari

La strada del Diritto all'acqua bene comune ha subito una battuta d'arresto sia sul piano internazionale che nella dimensione nazionale del nostro paese. Una battuta d'arresto che avviene nel silenzio dei media, nel disinteresse della società civile, con l'appoggio dei due massimi raggruppamenti politici del nostro paese. Da qui l'esigenza di un nuovo e rinnovato impegno nella battaglia in entrambe le due dimensioni.

Noi pensiamo che l'Università, il luogo della conoscenza per definizione, il luogo dove si forma la cultura del nostro tempo, dove si formano le classi dirigenti di oggi e di domani, sia il luogo su cui concentrare i nostri sforzi, per lavorare assieme al corpo docente e agli studenti, per una nuova cultura dell'acqua che diventi materia di studio.

La conoscenza è un bene comune come l'acqua, è la vita dell'intelletto umano come l'acqua è la vita del corpo. Entrambe non possono essere mercificate, messe nelle mani e piegate agli interessi delle grandi multinazionali. L'acqua è vita per tutto ciò che è vivente, è perciò ambiente, ma è anche nuova cultura giuridica, è economia, è agricoltura, lavoro, emigrazione, è esclusione, è guerra e pace, è religione, ma soprattutto è diritto.

L'Università quindi, ma anche un rapporto con il miglior mondo dell'informazione e della letteratura come con Paolo Rumiz, con lo sport della montagna come con Fausto De Stefani e con il CAI che vedono e conoscono il degrado dei ghiacciai, con la chiesa che si interroga sulla custodia del creato, sulla vita e la morte come esclusione dalle fonti della vita. Con gli economisti e i sociologi che hanno indagato sul governo dell'acqua sia pubblico che privato.

Il Contratto Mondiale dell'Acqua intende portare nei luoghi della cultura e della ricerca i grandi temi del nostro tempo e fare dell'Università un luogo aperto ai movimenti e ai cittadini. Le ragioni di questa iniziativa stanno nella gravità di due avvenimenti con i quali si è chiuso il 2008 e che rappresentano due veri passaggi epocali.

- Il 6 agosto 2008 il Parlamento Italiano ha votato la legge 133 che all'art. 23 bis impone a tutti gli amministratori locali del nostro paese di privatizzare tutti i servizi pubblici locali, servizi idrici compresi. Con ciò, tutta l'acqua potabile italiana viene privatizzata. Quella dei rubinetti viene consegnata a due multinazionali francesi, Suez Lyonnaises des Eaux e Veolia, a quattro imprese italiane dominate dalle stesse multinazionali, a banche come Monte dei Paschi di Siena e ad alcuni famigerati imprenditori noti alle cronache degli affari e della politica come Caltagirone e Pisante. Quella in bottiglia è già delle multinazionali: Nestlé, Coca Cola, Danone.
- L'ONU nel 2008 ha rinviato di tre anni il rapporto sul diritto umano all'acqua, rinunciando ad esercitare il compito che gli è istituzionalmente proprio, di indire e gestire i Forum Mondiali, delegandoli, ancora una volta, alle multinazionali Suez e Veolia. Sempre l'ONU, in occasione del World Economic Forum di Davos, ha consegnato al Patto mondiale dell'acqua costituito dalle multinazionali dell'imbottigliamento, dell'alimentazione e dell'energia - Nestlé, Coca Cola, Unilever, General Electric - il compito di tracciare le linee di una politica mondiale dell'acqua.

### ACQUA, DIRITTO O BUSINESS?

Giovedì 12 marzo dalle ore 17.00 alle ore 20.00

presso l'Università degli Studi di Milano - Via Conservatorio 7 - Facoltà di Scienze Politiche, Aula 6

Intervengono

- Paolo Rumiz, scrittore, giornalista e viaggiatore
- Fausto De Stefani, scalatore degli 8.000 m., presidente Mountain Wilderness Italia
- Monsignor Marco Ferrari, vescovo ausiliare della Diocesi di Milano
- Oscar del Barba Club Alpino Italiano, presidente di Cipra Italia
- Nando Dalla Chiesa, scrittore e sociologo della facoltà di Scienze Politiche
- Marco Vitale, editorialista e economista

Coordina: Daniele Checchi, preside della facoltà di Scienze Politiche

Conclude: Emilio Molinari, presidente del Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'acqua

Organizza il Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Politiche, l'Ufficio per il Servizio Sociale e per la Vita della Diocesi di Milano, il CAI/Club Alpino Italiano

[acqua.lombardia@inventati.org](mailto:acqua.lombardia@inventati.org) - [www.autistici.org/mailman/listinfo/acqua.lombardia](http://www.autistici.org/mailman/listinfo/acqua.lombardia)

02/48.70.37.30 - 02/40.79.213 fax - [segreteria@contrattoacqua.it](mailto:segreteria@contrattoacqua.it)

[Ritorna al Sommario](#)

## **SABUR - RACCONTI D'AMORE E DI MASSACRO**

Un libro che racconta in versione letteraria l'esperienza diretta dell'autrice dall'interno dell'assedio di Sarajevo durante quattro anni di guerra e durante il dopoguerra, visti nella prospettiva dei giorni nostri.

\*\*\*

### **Pulizia etnica e qualità della vita: il caso Bosnia**

Improvvisamente dopo 15 anni si riparla molto di Sarajevo: libri, film, spettacoli. Mia interpretazione: Sarajevo è una città che sa vivere perché sa convivere. A Sarajevo ancora oggi, malgrado tutto, si lotta per salvare la qualità della vita, cioè la qualità dei rapporti umani. Tutto questo è racchiuso nella parola SABUR che dà il titolo al libro. Sabur significa per il musulmano pazienza, tolleranza, autodisciplina. I musulmani di Bosnia non cercano vendetta, chiedono giustizia.

Questo libro è nato dall'esperienza di quattro anni passati all'interno dell'assedio di Sarajevo, il peggiore massacro avvenuto in terra d'Europa dopo la seconda guerra mondiale. Sono stata a fianco della popolazione civile. Non ho fatto domande e sono stata accettata.

A Sarajevo la vita convive con la morte perché gli innumerevoli cimiteri si mescolano con le case senza soluzione di continuità. In una città dove ognuno ha tanti morti in famiglia, tanti parenti dispersi per il mondo, il valore della convivenza con gli altri diventa la vera ricchezza. E' la convivenza con il vicino di casa, ma anche l'incontro con gente di tutto il mondo attirata dai numerosi festival, del cinema, della poesia, del jazz, del teatro.

Mentre noi siamo assillati dai listini di borsa, dal fatto che abbiamo comprato tre case quando ce ne bastava una, e ora non sappiamo a chi rivenderle, chi dispone a malapena di un reddito integro dalle rimesse dall'estero non chiede molto per poter dimenticare per un momento problemi angoscianti: apprezza la buona cucina fatta in casa, la gita sulle montagne vicine, l'ospite in visita, il caffè con gli amici, lo humour che è il sale di una buona conversazione. La qualità della vita non è direttamente proporzionale alla ricchezza, come molte persone sembrano credere da noi.

La famiglia rimane tuttora il nucleo di riferimento: non la famiglia-fortezza contro l'esterno, ma la famiglia-avlija: avlija è il cortile di casa che si apre agli amici, mentre il cuore della casa, il luogo dell'amore, dei bambini, è qualcosa di intimo, che non si mette in piazza. Valori umani così profondamente radicati permettono oggi ancora di convivere più serenamente che altrove e attirano a Sarajevo tanti giovani da tutto il mondo.

A livello governativo, gli ingenti finanziamenti ufficiali finiscono per disperdersi in mille rivoli nella rete della triplice rappresentanza serbi-croati-musulmani imposta dagli accordi di Dayton, che favorisce funzionari collocati dai partiti giù giù dai livelli superiori di governo fino al piccolo municipio locale. Questo sistema rafforza la suddivisione in tre etnie separate pur pretendendo di superarle. Un sistema pianificato per creare la paralisi in quanto questa struttura triplice può venire bloccata da uno dei tre rappresentanti del governo ai vari livelli

Laddove il funzionariato compensa la mancanza di lavoro, la tendenza al clientelismo ne è la conseguenza evidente e va a rafforzare il voto per i partiti nazionalisti. A chi lavora non arriva niente, così il paese è sempre più costretto a dipendere dal mercato estero secondo le consolidate ricette del neocolonialismo che la Jugoslavia di Tito e i paesi non allineati avevano cercato di superare. La Jugonostalgia e il dilagare delle foto di Tito non servono a cancellare il risultato economico della pulizia etnica.

Pulizia etnica voluta dall'artefice degli accordi di Dayton, Richard Holbrooke. Egli ha applicato nei fatti le teorie proclamate dai responsabili appunto dell'aggressione stessa ai danni della popolazione musulmana. Perché? Nella logica della pulizia etnica i musulmani di Bosnia vanno puniti proprio perché profondamente laici, come dimostra il gran numero di matrimoni misti, non solo passati ma attuali. Per laica intendo una società in cui non si fa carriera politica servendosi della religione.

Sull'aggressione alla Bosnia in chiave di pulizia etnica da parte dei due stati confinanti Croazia e Serbia e sulle colpe dell'ONU fanno testo tre documenti fondamentali: l'inchiesta voluta da Kofi Annan segretario dell'Onu, pubblicata nel 1999, "SREBRENICA REPORT": il memoriale di Hrvoje Sarinic, che racconta dei suoi 40 viaggi come emissario del presidente croato Franjo Tudjman

presso il suo collega Slobodan Milosevic durante tutti i quattro anni dell'aggressione alla Bosnia per concordarne la divisione tra i due stati confinanti, "SVI MOJI TAJNI PREGOVORI SA SLOBODANOM MILOSEVICEM 1993-1995 (98)"- Globus 1998; recentemente sono state pubblicate anche le sbobinate dei colloqui telefonici tra i due dittatori. E infine la denuncia della portavoce della procura del tribunale dell'Aja, Florence Hartmann, dei condizionamenti che gravarono sui giudici durante il processo a Milosevic, "PAIX ET CHATIMENT" - Flammarion 2007. Per avere scoperto le carte, Florence Hartmann rischia 7 anni di prigione e una multa enorme.

### **Simbolismo delle date**

28 giugno 1386: battaglia di Kosovo Polje, diventata il simbolo del popolo serbo difensore dell'Europa cristiana contro l'Islam

28 giugno 1914: attentato all'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo a Sarajevo

28 giugno 1989: raduno oceanico di serbi sulla piana di Kosovo Polje convocati da Slobodan Milosevic "Dove c'è una tomba serba quello è Serbia"

6 aprile 1941 Ante Pavelic, alleato dei nazifascisti, occupa Sarajevo

6 aprile 1945: i partigiani di Tito liberano Sarajevo

6 aprile 1992: inizia l'assedio di Sarajevo da parte degli ultranazionalisti serbi, guidati da Radovan Karadzic, che durerà 1400 giorni (più dell'assedio di Leningrado)

### **Altra data simbolica**

26 agosto 1992, incendio della Vijećnica, simbolo della cultura di una nazione. Sedici anni dopo il bombardamento, sono cominciati i lavori di restauro della Biblioteca di Sarajevo. Le autorità cittadine, tuttavia, hanno deciso di modificarne la destinazione d'uso.

Storia di un palazzo simbolo di una città, e della sua distruzione.

Buona notizia: stanno per restaurarla. Cattiva notizia, la stiamo perdendo di nuovo.

Il Consiglio municipale di Sarajevo ha deciso di iniziare il restauro della Biblioteca Nazionale e Universitaria, meglio conosciuta come la "Vijećnica". Le autorità hanno stabilito che, in futuro, il palazzo non sarà più Biblioteca, come prima, ma sede degli uffici del sindaco e di altri burocrati municipali.

La Vijećnica è il simbolo della distruzione di Sarajevo e della Bosnia Erzegovina. Custodiva, prima della guerra, un milione e mezzo di libri, tra i quali 155.000 esemplari rari e preziosi e 478 manoscritti. Era l'unico archivio nazionale di tutti i periodici pubblicati in, o sulla Bosnia Erzegovina.

Dopo tre giorni di rogo, dalla Biblioteca bruciata sono rimasti solo lo scheletro di mattoni e dieci tonnellate di cenere. "Una grande catastrofe culturale", così il Consiglio di Europa ha definito la distruzione della Biblioteca Nazionale di Sarajevo. "La pazzia visibile", così il quotidiano inglese "The Times" intitolava l'articolo sulla devastazione della Vijećnica.

Chi è sopravvissuto a un genocidio non ne parla volentieri

In questo teatro dell'orrore sono gli spettatori esterni quelli che si arrogano il diritto di trovare risposte a tutto. Essi usano di solito due chiavi diametralmente opposte: quella negazionista (no 200.000 morti e la distruzione di un'intera nazione, genocidio sì ma solo a Srebrenica, 7000 morti in base alle cifre fornite dagli aggressori etnici! E accettate dall'Europa. Alla faccia delle fosse comuni). L'altra chiave è quella buonista: poveri piccoli musulmani, continuate a recitare il vostro copione di vittime che vi abbiamo assegnato noi, così possiamo offrirvi l'elemosina e sentirci buoni, ma guai a voi se fate valere i vostri diritti di cittadini a pari merito di una nazione membro dell'ONU.

La qualità della vita regge tuttora, ma non so fin a quando. Dobbiamo tener conto che i musulmani di Bosnia, vittime di un genocidio, vengono trattati come criminali, nel senso che è loro praticamente impossibile ottenere un visto per l'estero che non sia Croazia e Turchia. Questo influisce molto sul morale soprattutto dei giovani. Fondamentalismo chiama fondamentalismo, dappertutto al mondo. Dobbiamo imparare a guardarci in casa propria, a volte guardarci personalmente allo specchio, prima di giudicare gli altri.

### **Il rasoio**

Razzismo, pulizia etnica, genocidio hanno colpito negli ultimi anni in particolare paesi di cultura laica, crogiuoli di convivenza pacifica tra culture e religioni diverse: palestinesi musulmani e cristiani, libanesi di 12 religioni diverse, iracheni dal tempo di Kassem i più laici del Medio Oriente, israeliani

liani che si oppongono al loro governo lottando per una convivenza pacifica con gli arabi. Per tutti questi Sarajevo vale tuttora come paradigma dei meccanismi della distruzione ma anche tuttora della convivenza. E questo spiega il rinnovato interesse alla sua testimonianza.

## **Poesia**

Ai diecimila bambini uccisi durante l'assedio ed ai tanti bambini nati negli ultimi anni, ai loro occhi innocenti, vorrei dedicare questo racconto. Nel libro si parla non solo di serbi-croati-musulmani secondo una pessima abitudine molto generalizzata, ma si parla di zingari, come la madre che piange sulla figlia venduta a La Spezia, di croati persone normali e di ustascia, come quelli descritti nel racconto del musulmano di Caplina, di serbi persone normali come Fedzja o Miki del teatro Kamerni, e di cetnici, come il piccolo teppista locale che diventa direttore di lager, di cose che sono successe allora e di conseguenze di oggi, come il bambino di Srebrenica che 15 anni dopo diventa un serial killer. Cose che leggiamo tutti i giorni ma che Sarajevo rappresenta come simbolo di una società che si trova alla svolta storica tra razzismo e società civile.

\*\*\*

SABUR - racconti d'amore e di massacro", di Alda Radaelli, edizioni Infinito, prefazione di Maria Pace Ottieri, postfazione di Mario Boccia, uscito in libreria nel settembre del 2008 - pagine 144 - prezzo euro 12 - Isbn: 978-88-89602-38-6. Sul sito della casa editrice [www.infinitoedizioni.it](http://www.infinitoedizioni.it) c'è una intervista all'autrice.

Alda Radaelli si occupa di giornalismo e fotoreportage sul tema dei diritti umani. Ha una lunga dimestichezza con la ex Jugoslavia e l'Albania, da dove nel 1965 ha pubblicato i primi reportage per *Il Giorno*. Ha vissuto dentro la città di Sarajevo dal 1993 al 1997, nel corso e dopo la fine dell'aggressione alla Bosnia.

Dopo molte presentazioni già avvenute, il libro verrà presentato

- A Cinisello Balsamo, nella primavera 2009, presso la biblioteca di villa Ghirlanda, in occasione della settimana dedicata alla casa editrice INFINITO in aprile 2009
- A Trieste, presso la libreria In Der Tat, via Diaz 22, il 3 aprile 2009
- A Milano, presso la biblioteca di Baggio, il 9 aprile 2009. Introduzione Andrea Caroni. Presentazione Angela Persici – direttrice Istituto Pedagogico della Resistenza
- A Cinisello Balsamo, presso la Villa Ghirlanda, il 14 aprile
- A Milano, presso la Libreria delle Donne, da Renata Sarfati dell'associazione Ebrei contro l'occupazione, in data da stabilire
- A Milano, biblioteca Chiesa Rossa, piazzale Abbiategrasso, il 17 maggio, ore 16,30, con letture di Laura Scarani del Teatro della Ringhiera, e intervalli musicali dal vivo

### **HAMAS E FATAH LAVORANO ALL'INTESA. E L'EUROPA?**

(intervista di Simonetta Cossu a Vittorio Agnoletto)

Una delegazione di parlamentari europei ha visitato pochi giorni fa Gaza e Israele. Tra i delegati Luisa Morgantini vicepresidente del Parlamento europeo e Vittorio Agnoletto che ci racconta i contenuti della visita.

*Mentre parliamo è in corso la Conferenza dei donatori per la ricostruzione di Gaza. Non partecipano i principali attori, e cioè Hamas ed Israele. Lo stesso Mustafà Barghuti si dice preoccupato e teme che l'Anp si trasformi in un sottoagente di Israele. Che opinione vi siete fatti sulla situazione politica nell'area?*

Abbiamo incontrato Mustafà Barghuti tre giorni fa che si è detto ottimista su un possibile accordo tra Hamas e Fatah. Accordo che non si limiterebbe solo alla gestione degli aiuti e che si baserebbe su alcuni punti precisi: stop agli attacchi mediatici tra le due parti; stop agli imprigionamenti politici sia a Gaza che nella Striscia; formazione di cinque comitati ai quali partecipano tutti i 14 partiti palestinesi.

*Quali sarebbero i compiti di questi comitati?*

Lavorare alla stesura di un programma politico per un governo di unità nazionale. Preparare una riforma delle forze di sicurezza nazionale con l'abolizione delle singole frange, quindi la creazione di un apparato nazionale. Un terzo comitato dovrebbe occuparsi della riforma dell'Olp, che ancora oggi rappresenta il 50% di tutte le forze palestinesi, per arrivare a una rappresentanza unitaria quindi con l'inclusione anche di Hamas. Una quarta commissione che lavorerà alle future elezioni, amministrative e presidenziali, da tenersi entro il 25 gennaio 2010. E infine un comitato di riconciliazione con l'obiettivo di evitare futuri scontri tra palestinesi.

*Quanto di tutto questo ha la possibilità di realizzarsi; in breve quali sono le reali prospettive di questo accordo?*

Diciamo che oltre all'ottimismo di Barghuti abbiamo registrato importanti impegni da parte dei vari soggetti interessati. Infatti ai nostri dubbi se tutte queste promesse fossero solo mirate alla gestione degli aiuti, sia i parlamentari dell'assemblea legislativa palestinese, sia di Ramallah che di Gaza, che il primo ministro palestinese Salam Fajjad ci hanno risposto No. Ammettono che siamo di fronte a un momento storico e che non ci sono molte alternative. Soprattutto se si prende in considerazione il risultato delle elezioni in Israele che ha sfornato un governo che va ancora di più a destra.

*Ma è lo stesso sentire della popolazione palestinese? Quali sono gli umori che avete registrato?*

In tutta la Palestina, da Gaza a Ramallah, la questione della riconciliazione tra palestinesi è considerata prioritaria.

*Ha in qualche modo influito su questa spinta alla riconciliazione l'elezione di Obama?*

Il nodo di questa riconciliazione sta in due aspetti fondamentali: innanzitutto nella volontà palestinese di cui abbiamo parlato e che passa attraverso i due punti cardine che sono il rilascio dei prigionieri e la riforma delle forze di sicurezza; il secondo punto è banalmente ma di importanza essenziale il comportamento che avrà la Comunità europea.

*Cosa intendi?*

Guarda, nella nostra delegazione c'erano rappresentati di tutti e cinque i gruppi politici presenti nel parlamento europeo, dai popolari ai socialisti, dal Gue-Verdi alla destra: tutti eravamo concordi che l'atteggiamento dell'Unione europea è stato tra i responsabili di quanto è accaduto. Due gli errori commessi. Il primo: i palestinesi ci avevano detto che non erano in grado di votare nel 2006, ma l'Europa spinse perché le elezioni si tenessero in quella data. Hamas vinse. A quel punto l'Unione si rifiutò di riconoscere il governo nato da quelle elezioni e sospese gli aiuti diretti. Quando poi nel 2007 ci fu il tentativo di unità nazionale, l'Europa ripeté l'errore, ricevendo i ministri di Fatah e non quelli di Hamas. In pratica impone elezioni che poi si rifiuta di riconoscere, poi non fa nulla per accompagnare il tentativo di unità nazionale.

*Adesso tutti guardano a cosa farà l'Europa. E cosa potrebbe fare l'Europa per accompagnare questo nuovo processo?*

Si sa che c'è una pressione forte da parte di Solana (ministro esteri Ue), che ci è stata confermata da Salam Fajjad, ma di cui abbiamo altre conferme, che spinge per una maggioranza di unità nazionale, che darebbe poi vita a un governo di 25 tecnici. Quindi senza appartenenza politica. In pratica Solana è alla ricerca di un escamotage per appoggiare questo governo senza dover riconoscere un ruolo politico diretto ad Hamas, ad esempio non essere costretto a riceverli come ministri.

*Come sempre siamo di fronte a un richiesta a dir poco ademocratica.*

Infatti, ora spetterà alle forze politiche palestinesi. Nell'accordo a cui stanno lavorando si prevede un governo unitario. Quale forma questo prenderà spetta a loro. Questa è la posizione di tutta la delegazione europea, fondata sulla autodeterminazione. Poi starà all'Europa decidere se accompagnare questo processo in modo democratico, appoggiando ad esempio un tipo di decisioni già assunte dall'assemblea europea, o sottostare ancora una volta ai diktat Usa e di Israele che al momento continuano a inserire Hamas tra i gruppi terroristici.

[Ritorna al Sommario](#)

### LE OPPORTUNITÀ DELLA CRISI

Nel rispondere a un lettore, sotto il titolo "Un brutto naufragio", Valentino Parlato sul Manifesto ci dice "Questa crisi della sinistra rischia (per me è quasi una certezza) di essere aggravata e di molto, dalla crisi economica, cioè dall'attuale capitalismo. Viene quasi da dire che la sinistra va bene quando il capitalismo va bene".

Io credo che questo pessimismo sia davvero dannoso. Nessuno, tantomeno se abbacchiato perché compagna/o di lungo corso, può sapere cosa capiterà nel mondo nei prossimi anni. In questa crisi nuova e tremenda a poco ci servono le esperienze passate e tantomeno persistere in un'ottica di sinistra eurocentrica, sempre nostalgica del passato.

João Pedro Stédile, dirigente del Movimento brasiliano Sem Terra, di formazione marxista, al Forum di Belem ha sostenuto che questa crisi è peggiore di quella del '29, perché è contemporaneamente una crisi economica, finanziaria, ambientale, ideologica, per la caduta del neoliberalismo, e politica.

Il Movimento Sem Terra sta vivendo un momento ben difficile. Viene criminalizzato dalla stampa e dal potere, soprattutto nel sud del Brasile, proprio nello stato di Porto Alegre. Prima dicevano che i Sem Terra erano vagabondi, ora li accusano di essere terroristi e la polizia va a chiudere le loro scuole itineranti.

Eppure Stédile continua, dicendo anche a noi che "Come in tutte le cose della vita, ci sono sempre contraddizioni. Per ogni azione del capitale, del governo, ecc. ci sarà una contraddizione, che la società e i lavoratori percepiranno e di cui potranno approfittare per cambiare la situazione.

I periodi di crisi sono anche periodi di cambiamento. Nel bene o nel male. Ma ci saranno cambiamenti! Le crisi aprono brecce e riposizionano le classi nella società. In Brasile, siamo ancora apatici, amorfi, scoraggiati, guardando alla televisione i sintomi della crisi che sta arrivando". Ma è una opportunità, conclude Stédile.

E lo deve essere anche per noi, uscendo da un provincialismo che guarda solo all'Italia e ai suoi partiti sclerotici e leaderizzati.

## INIZIATIVE

### **PADERNO DUGNANO (MI), mese di marzo**

SGUARDI SUL MONDO CONTEMPORANEO - Ciclo di serate di dibattito con proiezione di film  
Multisala Le Giraffe - Via Brasile 4

Martedì 10 marzo ore 21

- Il lavoro e la vita: precarietà e senso del sé - film: *Rosetta* dei fratelli Dardenne (1999) - relatrice: Cristina Morini (autrice di *la Serva serve*)

Martedì 17 marzo ore 21

- Le culture si incontrano o si scontrano: per un mondo multidimensionale - film: *Un bacio appassionato* di Ken Loach (2004) - relatrice: Erica Rodari (Associazione Culturale Punto Rosso)

Martedì 24 marzo ore 21

- Vivere meglio proteggendo il pianeta. Esperienze concrete per abbassare il nostro impatto ambientale - film: *Beautiful Country* di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Giuseppe Ruggiero (2007) - relatore: Roberto Brambilla (Gruppo Impronta Ecologica – Rete di Lilliput)

Associazione Culturale Punto Rosso Paderno Dugnano, con il patrocinio dell'Ufficio Cultura del Comune di Paderno Dugnano

### **MILANO, giovedì 19 marzo ore 16.00 - 19.30**

BENI COMUNI. OLTRE LA DICOTOMIA PUBBLICO-PRIVATO  
presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

ALBERTO LUCARELLI, Ordinario di Diritto Pubblico all'Università di Napoli Federico II e docente all'Università di Parigi 1

*Gli attacchi continui allo Stato sociale, il progressivo deterioramento e depauperamento delle risorse comuni, la privatizzazione dei beni pubblici (dismissione e gestione privatistica) e il conseguente indebolimento dei diritti fondamentali ad essi riconducibili, rende sempre più necessaria una riflessione giuridica sui beni comuni o risorse comuni. Finché lo stato ha gestito i beni pubblici di sua proprietà e ha avuto un ruolo dominante nella gestione dei servizi pubblici essenziali, pur con tutti i limiti di frequente cattiva gestione dal carattere clientelare, non risultava l'immediata necessità di distinguere i beni comuni dai beni pubblici. Il problema sorge allorché la gestione passa progressivamente a soggetti privati e alle istituzioni pubbliche rimane unicamente la mera titolarità del bene.*

### **MILANO, mese di aprile**

ALLACCIATI AL GAS

Corso introduttivo in quattro incontri sul Gas e l'economia solidale

Casa della Pace della Provincia di Milano - via Ulisse Dini 7 (MM2 Abbiategrasso)

- Mercoledì 1 aprile ore 18.30-20.30 - Come si costruisce un GAS a Milano? - Relatori: Vincenzo Vasciaveo e Marco Papini (GAS di Milano-Baggio)
- Mercoledì 8 aprile ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di partecipazione attiva e di consumo critico - Relatore: Paolo Graziano, Università Bocconi
- Mercoledì 22 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di economia solidale - Relatore: Massimiliano Lepratti (responsabile formazione Mani Tese)
- Mercoledì 29 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - Esperienze "gasiste" in Lombardia - Relatori: alcuni esponenti dei Gas lombardi

Organizzano Provincia di Milano - Assessorato alla Pace, Cooperazione Internazionale, Partecipazione - in collaborazione con Associazione Culturale Punto Rosso - Il corso è realizzato con la LUP (Libera Università Popolare)

Il Corso si tiene nell'ambito del Progetto GASP, Il fenomeno Gruppi d'Acquisto Solidale e Partecipativo. Nuove forme di economia solidale e di partecipazione attiva

**MILANO, giovedì 23 aprile ore 17 - 20**

**PUÒ IL DENARO CONTENERE LA RICCHEZZA UMANA CHE ABBIAMO PRODOTTO?**

A cosa ci serve oggi la riflessione di Keynes sulla moneta  
presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIOVANNI MAZZETTI (Università della Calabria)

*Il nocciolo del sistema teorico keynesiano è relativamente semplice: la sorgente di ogni attività produttiva è costituita dai bisogni. Ma non tutti i bisogni operano, nei diversi sistemi sociali, con la stessa capacità di sollecitazione dell'attività. Vale a dire che non basta che ci sia un bisogno. Esso deve infatti assumere una forma socialmente valida, cioè deve incontrarsi con delle specifiche relazioni sociali che sono orientate a soddisfarlo. I giovani possono, ad esempio, esprimere il bisogno di un'occupazione salariata stabile e ben pagata, ma se la società è sostanzialmente indifferente nei confronti di quel bisogno - anche perché non sa come soddisfarlo - lascerà cadere tutti i loro appelli nel vuoto, o al massimo si nasconderà, come fa oggi, dietro ad altisonanti promesse che non si trasformano mai in una pratica adeguata. Vale a dire che, lungi dal determinare un'azione corrispondente, quel bisogno sfocia in uno stato di impotenza.*

*Là dove domina il rapporto di scambio, e il potere reciproco assume la veste del denaro, i bisogni che riescono ad evocare un'attività produttiva, un lavoro, sono quelli che si esprimono nella forma di una domanda privata, cioè di una spesa. Come sottolinea Einaudi, infatti, in questo sistema sociale la generica esistenza di bisogni non è sufficiente per sollecitare un'attività produttiva, appunto perché il mercato non soddisfa bisogni, ma solo domande, cioè bisogni che si esprimono in una spesa. Occorre allora verificare se, quando l'attività produttiva ristagna o addirittura si contrae, il fenomeno sia dovuto, non già come sostengono gli economisti ortodossi ad una riduzione delle risorse disponibili, ma ad una condizione che viene imposta alla spesa, che ostacola sia la materializzazione dei bisogni esistenti che l'impiego delle risorse disponibili.*

**MILANO, giovedì 14 maggio ore 17 - 20**

**PER UNA VISIONE UNITARIA DELLA CRISI ECONOMICA E DELLA CRISI AMBIENTALE**

presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIANNI TAMINO (Università di Padova)

[Ritorna al Sommario](#)

## SERVIZI E TEMPO LIBERO

---

### **CONSULENZA FINANZIARIA**

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obbiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e [info@punterosso.it](mailto:info@punterosso.it)

### **VETERINARIA DEMOCRATICA**

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

### **IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO**

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora ([bonaccorsi@punterosso.it](mailto:bonaccorsi@punterosso.it)) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

### **MILANO, ogni martedì alle 20,30**

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, si riunisce ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

## MILANO - Lezioni di ballo

### DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea - Via Pepe 14

### BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45 - Via Pepe 14

### BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha - Via Pepe 14

### MACEDONIA: Latino Americano, Liscio e Animazione - Via Morigi 8

- Ogni sabato per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20

[bruno.carchedi@tiscali.it](mailto:bruno.carchedi@tiscali.it) - 339/22.37.866

## MILANO - Stage di ballo

DOMENICA 15 MARZO stage di **BOOGIE WOOGIE** a livello base dalle 17 alle 18,30. L'istruttore è Mario, il nostro scatenatissimo amico che insieme a Rossana si è esibito con grande successo durante la festa da ballo di domenica scorsa. Iscrivetevi.

DOMENICA 22 MARZO e DOMENICA 29 MARZO doppio stage di **DANZE ARMENE** a livello base dalle 16,30 alle 18,30. Domenica 22 marzo: le danze tradizionali. Domenica 29 marzo: le danze della diaspora. L'istruttore sono io (dovete accontentarvi). Iscrivetevi, iscrivetevi.

Tutti gli stage si tengono a Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe, quartiere Isola. Ingresso a offerta libera, gratis per chi ha la tessera 2009 di Punto Rosso. E' necessaria l'iscrizione preventiva via email o sms o telefono.

[bruno.carchedi@tiscali.it](mailto:bruno.carchedi@tiscali.it) - 339/22.37.866

La tessera annuale di Punto Rosso (30 euro) dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009, lezioni settimanali, stage e feste. Chiunque può richiedere e avere la tessera.

\*\*\*

## Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

## LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

### CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) [lup@puntorosso.it](mailto:lup@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

---

MILANO, dal 23 gennaio al 17 aprile

### FEMMINISMO

presso Punto Rosso, via Pepe 14

- Venerdì 23 gennaio ore 18.30 - "Evoluzione del concetto di famiglia" - relatrice Patrizia Bortolini
- Venerdì 6 febbraio ore 18.30 - "La donna e il sacro" - relatrice Lidia Menapace
- Venerdì 20 febbraio ore 18.30 - "Storia / natura" - relatrice da definire
- Venerdì 20 Marzo ore 18.30 - "Il Corpo: La sessualità" - relatrici Laura Austoni, Sandra Cetto
- Venerdì 3 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La maternità" - relatrice Sandra Cetto
- Venerdì 17 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La bellezza" - relatrice da definire

Il costo del singolo incontro è di 5 euro

MILANO, dal 10 febbraio al 10 marzo

### INTRODUZIONE A KARL MARX

presso Punto Rosso, via Pepe 14

Ogni incontro inizia alle ore 18,30 e termina alle ore 20,30 - Quota di partecipazione: 20 euro

- Martedì 10 febbraio - Modi di produzione e formazioni sociali - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli
- Martedì 17 febbraio - Il pensiero filosofico e il materialismo storico - Relatori Luca Grecchi e Diego Fusaro
- Martedì 24 febbraio - La critica dell'economia politica 1 - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli
- Martedì 3 marzo - La critica dell'economia politica 2 - Relatori Giorgio Riolo e Roberto Mapelli
- Martedì 10 marzo - Il pensiero politico - Relatore Vittorio Morfino

*Cinque incontri introduttivi sul pensiero filosofico, economico e politico del grande rivoluzionario tedesco. Una riflessione critica sulla sua dimensione storica e sulla sua attualità. Gli incontri saranno introdotti da una relazione (di 30 minuti circa), seguita da dibattito.*

MILANO, dal 18 marzo all'8 aprile

### INTRODUZIONE A SIGMUND FREUD

presso Punto Rosso, via Pepe 14 - Quota di partecipazione: 20 euro

In collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Ogni lezione inizia alle 18,30 e termina alle 20,30

- Mercoledì 18 marzo - Sigmund Freud e il concetto di inconscio nell'Europa del primo novecento - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 25 marzo - La clinica freudiana - Relatore: Mario Cirlà, Scuola Lacaniana di Psicoanalisi
- Mercoledì 1 aprile - Il gruppo nella teoria di Freud - Relatore Giuseppe Perfetto, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 8 aprile - Società e soggetto nella psicoanalisi freudiana - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica

*Freud e la psicoanalisi hanno costituito forse l'esperienza culturale e clinica più straordinaria del novecento. Ripercorrere le basi dell'insegnamento freudiano, che affondano le loro radici nella crisi del soggetto e della razionalità classica, significa oggi cogliere alcuni tra i motivi di fondo delle questioni legate al rapporto tra il soggetto e la società nei primi anni del secolo ventunesimo.*

MILANO, dall'8 gennaio al 19 marzo

### **CINEFORUM A MILANO**

- Giovedì 8 gennaio - Gli indifferenti - di F. Maselli, 1964, 115'
- Giovedì 15 gennaio - Bad boy Bubby - di R. De Heer, 1993, 114'
- Giovedì 22 gennaio - Un bacio appassionato - di L. Loach, 2004, 103'
- Giovedì 5 febbraio - La leggenda del re pescatore - di T. Gilliam, 1991, 137'
- Giovedì 12 febbraio - Brama di vivere - di V. Minnelli, 1956, 122'
- Giovedì 19 febbraio - Una pura formalità - di G. Tornatore, 1994, 108'
- Giovedì 26 febbraio - L'amore che non muore - di P. Laconte, 2000, 110'
- Giovedì 5 marzo - Luce dei miei occhi - di G. Piccioni, 2001, 120'
- Giovedì 12 marzo - Sostiene Pereira - di R. Faenza, 1995, 105'
- Giovedì 19 marzo - Avvenne domani - di R. Clair, 1943, 84'

Tutte le proiezioni iniziano alle 21.00. Quota di partecipazione al ciclo 20 euro.

MAGENTA, dall'8 febbraio al 5 aprile

### **CINEFORUM A MAGENTA**

A cura di Manuel Vulcano

- Domenica 8 Febbraio - "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì
- Domenica 15 Febbraio - "I cento passi" di Marco Tullio Giordana
- Domenica 22 Febbraio - "il vento che accarezza l'erba" di Ken Loach
- Domenica 1 Marzo - "La mala education" di Pedro Almodovar
- Domenica 15 Marzo - "Zeitgeist addendum" di Peter Joseph
- Domenica 22 Marzo - "Valzer con Bashir" di Ari Folman
- Domenica 29 Marzo - "Ticket to Jerusalem" di Rashid Masharawi
- Domenica 5 Aprile - "Che - L'Argentino" di Steven Soderbergh

L'inizio di ogni proiezione è alle 21,00 presso l'IDEAL PUB di Magenta in Viale Piemonte 10. Alla conclusione di ogni film seguirà il commento di Manuel Vulcano e un libero dibattito tra i presenti.

Punto Rosso Magenta - Cooperativa Rinascita - Ideal

Info: 346/7344412 - [www.puntorossomagenta.iobloggo.com](http://www.puntorossomagenta.iobloggo.com)

[Ritorna al Sommario](#)

## NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

- I libri si possono acquistare on-line su [www.consorzioequilibri.it](http://www.consorzioequilibri.it)
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
- L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

---

### Massimo Cuomo

#### **Profitto e castigo**

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

*Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici a cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iper-lavoro.*

*E la mission? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati "usa e getta"! Strategie organizzative aziendali che somigliano sempre più alle disorganizzazioni dei paesi come Cina, India e paesi dell'Est, prive di tutele per i lavoratori e protagoniste di numerosi drammi.*

*Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica. Tutto accade incredibilmente in quei centri commerciali impegnati socialmente con progetti umanitari e dove quotidianamente ci rechiamo a fare la spesa.*

Massimo Cuomo (Pompei Napoli 30-11-1968) è Rappresentante Sindacale e Delegato Sociale presso lo Sportello sul Disagio della Filcams Cgil della Camera del Lavoro di Milano. Membro del comitato Direttivo Regionale Lombardia Filcams CGIL per l'area sindacale programmatica di Lavoro e Società. Nel 2002 ha fondato il periodico sindacale "RS Informazione e Lavoro".

Collana Varia, pagg. 104, 9 Euro.

### AA.VV.

#### **A cento passi dal Duomo**

In ricordo di Peppino Impastato - Ragionando di mafia e potere a Milano

Atti del convegno - Milano 16 settembre 2008 - Palazzo Marino, Sala Alessi

Interventi di:

Basilio Rizzo, Vladimiro Merlin, Emilio Molinari, Giancarlo Caselli, Gianni Barbacetto, Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Giovanni Impastato, Manfredi Palmeri, Franco Calamida, Jole Garuti

*Un Convegno a Milano sulla mafia, per dire e documentare che i tentacoli delle diverse piovre sono anche qui, attive, ramificate e operanti in questa città e non solo attraverso il danaro nelle sue banche, ma come presenza delle "famiglie" in una rete di attività legali e criminali, dal cemento al pizzo. Un convegno a Milano nel trentennale della morte di Peppino Impastato a Cinisi in Sicilia.*

*Per ricordarne la storia, per ripercorrere il lunghissimo difficile cammino di più di venti anni per avere giustizia e il riconoscimento di essere un morto per mafia. Per ricordare la grande lezione che ci viene ancora oggi e forse soprattutto oggi, dalla sua vita e dalla sua morte. La coerenza e nel contempo la ricerca di nuove strade per la politica, il partire da sé, dal proprio mettere in discussione le proprie convenienze.*

*Un convegno per ricordare a 40 anni dal '68, una generazione e una sinistra che visse anche in terra di mafia, la sinistra di Peppino Impastato. Una sinistra che fece della lezione di Peppino una ragione e un modo di stare nella politica, del non essere casta, di rifiutare il consociativismo, di lottare sempre contro la corruzione nelle istituzioni.*

Il libro, realizzato a cura dei gruppi consiliari di Prc e Uniti con Dario Fo, con la collaborazione di Libera, contiene gli atti del convegno e una ampia ricostruzione della storia e del lavoro di Peppino Impastato, corredata anche da numerose fotografie.

Collana Varia, pagg. 248, 10 Euro

**AA.VV. - a cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite**

**Se verrà la guerra, chi ci salverà?**

Conversazioni/azioni resistenti - Tenda per la Pace e i Diritti e Benkadì

Interventi di Paola Cosolo, Pierluigi Di Piazza, Matteo Fagotto, Achille Lodovisi, Davide Mattiello, Pierluigi Monaco, Andrea Pagliarani, Raffaele K. Salinari

*Quella che avere tra le mani è una lunga conversazione a più voci. Una raccolta meravigliosa di esperienze, studi, testimonianze diverse. Vi attende una lettura ricca di informazioni che non circolano nei canali di comunicazione ufficiali, che vi stupirà e vi farà riflettere. Basterebbe questo per ringraziare la Tenda per la pace di Monfalcone e Benkadì che hanno organizzato, ospitato, trascritto, restituito tutto questo. Ma io propongo – al modo di Salinari – una lettura/gioco. Scoprire, nell'apparente casualità degli scritti, i fili comuni che conducono e legano autori diversi, molti dei quali probabilmente nemmeno si conoscevano prima. E tra questi e la Tenda. Io ne ho trovato uno, facile facile, grosso come una autostrada: la "ricongiunzione".*

*E' straordinario scoprire che le azioni più autentiche delle persone e dei gruppi che agiscono nei conflitti muovano tutte da un comune consapevolezza metodologica - diciamo così. Davide, animatore di oratorio, va a vivere nel "buco nero" della scuola abbandonata. Paola, educatrice e mediatrice culturale, ci invita a "sostare" nei conflitti. Don Andrea dice di guardare "dentro la mia esistenza, anzitutto". Raffaele ci esorta a ricomporre la "scissione del mondo" dentro e fuori di noi. Insomma, non c'è efficacia (altra preoccupazione costante che compare in tutti gli interventi) nella costruzione di pace se non si raggiunge condivisione diretta, compassione. Mi sono chiesto: è questa una regola aurea valida solo per i missionari o può essere anche una "buona pratica" politica? (dalla prefazione di Paolo Cacciari)*

CollanaMateriali Resistenti, co edizione con Carta, pagg. 160, 10 Euro

**AAVV - a cura di Imma Barbarossa e Anna Cotone**

**La scienza è libertà - La laicità come spazio di etica pubblica**

Atti del seminario di riflessione promosso dalla Sinistra Europea - Roma, 29 marzo 2008

Saggi e interventi di

- Saverio Aversa, Imma Barbarossa, Maria Grazia Campari, Marcello Cini, Angelo d'Orsi, Fabio De Nardis, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Orlando Franceschelli, Lea Melandri, Tamar Pitch, Bianca Pomeranzi, Franco Russo, Antonia Sani, Mirella Sartori, Anita Sonogo, Flavia Zucco

*La svolta fu segnata dalla legge 40, a cavallo tra la fine del governo di centrosinistra del 1996 e il governo Berlusconi del 2001. Il dibattito, la legge, le iniziative per fermarla, il Tavolo delle donne sulla bioetica, il referendum, l'interventismo delle gerarchie vaticane, le complicità, le sottovalutazioni, l'acquiescenza delle forze politiche: ricordiamo tutto. Il dibattito sul corpo delle donne e sulla libertà femminile, sulla sessualità, sui desideri, sull'eros, su gay, lesbiche e trans, tutto fu consegnato a preti, ginecologi, politici baciapile. Le donne ricondotte in famiglia, la famiglia unica destinataria del welfare, la cittadinanza consegnata al potere del sacro.*

*La crisi della politica si riversa nella corsa ai valori, alle certezze date, alla ricerca di un senso ultraterreno della vita. Ma è con l'attuale pontefice che i valori di fede tendono a diventare elementi universali di cittadinanza, sì che in Italia si è determinata una sorta di delega alla Chiesa Cattolica della definizione dell'etica. Gli uomini politici fanno a gara nella ricerca di elementi religiosi o comunque spirituali nelle loro biografie, nelle storie personali, nelle letture, nelle relazioni. Le gerarchie vaticane sanciscono comportamenti individuali, intervengono nella vita pubblica e nella emanazione delle leggi, e in nome della loro autorità pontificante chiedono allo Stato emolumenti, privilegi, finanziamenti, ruoli.*

*Siffatto catechismo si appunta contro il corpo e la libertà delle donne, contro gay, lesbiche e trans, a cui viene negata uguaglianza di diritti e dignità, si esercita nella tutela delle cellule embrionali per le quali si chiedono diritti fuori e contro la volontà delle donne generanti.*

Collana Varia, pagg. 120, 8 Euro. ISBN 88-8351-104-2

**Roberto Mapelli**

**Cesare Luporini e il suo pensiero**

Con una prefazione di Fulvio Papi

*Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.*

*La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia).*

*L'oggetto specifico di questo lavoro è il marxismo di Cesare Luporini ed è affrontato sulla base di un taglio generale di tipo cronologico.*

*La prima parte (1935-1955), che ha un carattere introduttivo, assolutamente non analitico, descrive il periodo precedente (e di passaggio) alla "conversione" marxista e comunista di Luporini: quello esistenzialista e degli scritti storico-filosofici.*

*La seconda e la terza parte (1955-1980) analizzano i maggiori scritti marxisti di Luporini con un doppio taglio: da una parte, in negativo, affrontando lo scontro polemico di Luporini con lo storicismo marxista, dall'altra, in positivo, ricostruendo la sua proposta interpretativa: l'analisi delle forme.*

*La quarta parte (1980-1990) ha un carattere conclusivo, se pur analitico, e riguarda la fine della riflessione marxista di Luporini, propriamente detta: l'abbandono di una prospettiva marxista come quadro teorico complessivo e dominante; il "ritorno" a G. Leopardi e, con questo, la riaffermazione dell'attualità e del bisogno di un orizzonte comunista per il presente.*

*Le conclusioni riprendono per sommi capi i temi di una nostra proposta interpretativa, che vede il marxismo di Luporini in una posizione originale nel panorama storico-filosofico europeo, come terza via tra il "marxismo orientale" e il "marxismo occidentale" e, in questa situazione, il suo rapporto con chi, a nostro parere, ha percorso più energicamente e significativamente questa strada: il Lukàcs nell'ultima parte del suo pensiero.*

Roberto Mapelli ha quarantacinque anni e ha studiato filosofia all'Università Statale di Milano. Lavora per l'Associazione Culturale Punto Rosso.

Collana Il presente come storia, pagg. 232, 12 euro

## **Laura Marchetti**

### **Ecologia politica**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

*Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.*

*Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.*

*La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società*

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986); *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

### **Manifesto socialista per il Venezuela**

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela

a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

*"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.*

*Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.*

*Paradossi della storia.*

*Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici. Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".*

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - [areopagos@gmail.com](mailto:areopagos@gmail.com)

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

**Carla Ravaioli**

***Ambiente e pace: una sola rivoluzione***

Disarmare l'Europa per salvare il futuro

Ricchezza destinata a pochi. Ricchezza prodotta al costo di sempre più duro abuso del lavoro e sempre più pesante devastazione della natura. Ricchezza che continua ad aumentare, ma non abbastanza da impedire una crisi finanziaria da molti paragonata al '29. Bisogna crescere di più, insistono i responsabili del nostro futuro. E (non si dice ma si pensa) se non si cresce quanto occorre, una nuova guerra potrà riattivare la produzione d'armi e far ripartire la macchina dell'economia globale. Da qualche tempo però non tutti sembrano più così convinti dell'indiscussa bontà di questo andazzo. Più d'uno perfino osa parlare di contenimento del Pil. Anche se nessuno dice come. L'autrice tenta una proposta shock: il disarmo unilaterale dell'Unione Europea. Per cominciare.

*Carla Ravaioli ha pubblicato numerosi libri dedicati ai problemi del mutamento culturale e sociale, tra cui in particolare la realtà femminile e la crisi ecologica. Ricordiamo: La donna contro se stessa (1969), Maschio per obbligo (1973), La "questione femminile" - Intervista col Pci (1976), Il quanto e il quale (1982), Tempo da vendere, tempo da usare (1986), Il pianeta degli economisti (1992), La crescita fredda (1995), Processo alla crescita - Dialogo con B. Trentin (2000), Un mondo diverso è necessario (2002).*

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro, ISBN 88-8351-099-2

\*\*\*

ALTRE EDIZIONI

-----  
"DI FRONTE ALLA STORIA - EVENTI, PERSONE, LUOGHI FRA PASSATO E PRESENTE"

di P. Cataldi, E. Abate, S. Luperini, L. Marchiani, C. Spingola - Palumbo editore

Volume 1 - Dai comuni alla guerra dei Trent'anni (1100-1648)

Volume 2 - Dalla guerra dei Trent'anni all'imperialismo (1648-1914)

Volume 3 - Il Novecento e oltre (dal 1914 a oggi)

Con il video "Il dovere di ricordare - Riflessioni sulla Shoah" - Una riflessione sulla Shoah e sulla memoria.

Narratore: Moni Ovadia

<http://www.palumboeditore.it/>

L'interesse per la storia e il dialogo fra passato e presente

Lo studio della storia nella scuola è da anni in crisi. Il vecchio modello disciplinare dà infatti per scontato l'interesse della materia, fondandolo su presupposti non più verificati: la necessità di conoscere il passato per orientarsi nel mondo presente. Questo presupposto va rifondato, centrando la ricostruzione storica su un dialogo costante fra passato e presente. Studiare il passato significa anche parlare del presente. Si tratta anzi di partire comunque dal presente, che è la radice del nostro sguardo e della nostra volontà di capire. Il passato può ancora illuminare il presente solo se noi permettiamo al presente di gettare la sua luce sul passato. Non c'è solo la storia di fronte a noi: ci siamo anche noi di fronte alla storia, con le nostre curiosità, le nostre domande, le nostre perplessità, le nostre paure.

La storia al centro del dialogo fra discipline

Se non vogliamo che l'approccio interdisciplinare allo studio si trasformi in una sterile ricerca di analogie più o meno impressionistiche, dobbiamo fondarlo sulla storia, espressione di un sapere che vive di necessità all'incrocio di discipline e di prospettive diverse. Questa dimensione complessa deve essere esplicitata in modo appropriato, escludendo ogni atteggiamento inutilmente specialistico e valorizzando il dialogo interno fra saperi: con rigore e spregiudicatezza.

Questo manuale: lo studente di oggi di fronte alla storia

Il manuale tenta di rispondere a queste due esigenze, non guardando alla invecchiata tradizione della disciplina ma alla reale scuola di oggi. Parte dunque sempre dal presente e dal nostro bisogno di dare significato

al presente e alla realtà, e tende a costruire comunque un sapere critico di tipo interdisciplinare, che non si appaghi di una trafila di dati ma permetta di ragionare con un insieme complesso e di dialogarci in modo fertile.

**Non solo la storia dei potenti**

Per fare questo, il manuale parte ogni volta dal nostro presente e dalle nostre domande, non limitandosi a interrogare la storia dei potenti ma interessandosi anche a zone di solito ignorate o emarginate. Fra queste spiccano la condizione dei giovani, della famiglia e delle donne (nei moduli dedicati a le età e i generi); alcune figure sociali rappresentative, dai contadini agli operai ai mendicanti (nei moduli dedicati alle figure); varie istituzioni storicamente significative, dalla chiesa allo stato al tribunale alla banca (nei moduli istituzioni); culture diverse dalla nostra (nei moduli noi e gli altri); molte città di particolare valore emblematico (nei moduli due città); il rapporto sempre decisivo fra realtà concreta e costruzione culturale (nei moduli cultura e immaginario). Un'attenzione speciale è poi riservata all'uso delle immagini, nel tentativo di conferire spessore critico alla particolare sensibilità della nostra cultura attuale: molti temi sono perciò affrontati proprio a partire da una riflessione sulle immagini (nei documenti in immagini).

**Una struttura didattica efficace e flessibile**

Consapevole delle difficili condizioni in cui si svolge oggi la didattica, l'organizzazione del manuale persegue il massimo di chiarezza e di efficacia. Le undici parti in cui i tre volumi sono strutturati, centrate via via su epoche omogenee, sono ogni volta introdotte da un modulo-quadro (quadro d'insieme) che contiene già, in sintesi, tutte le questioni fondamentali del periodo. Tale modulo introduttivo è seguito da una costellazione di moduli volti ad approfondire i nuclei tradizionalmente più significativi (moduli zoom) o punti di vista ulteriori e alternativi (nelle varie tipologie di modulo sopra elencate). Ne deriva un meccanismo didatticamente flessibile e limpido, che permette di unire semplicità e rigore da una parte, e complessità e apertura dall'altra.

**La strategia modulare**

Ogni modulo tende alla massima autosufficienza informativa, così da facilitare la creazione di percorsi di insegnamento e di studio personalizzati e variabili, secondo un'interpretazione sostanziale e non solo nominalistica della strategia didattica modulare. Modulabile è anche il livello di approfondimento richiesto grazie alla presenza di varie tipologie di schede, con notizie e questioni ulteriori.

## **ZAPRUDER**

E' in distribuzione il n. 17 del quadrimestrale "Zapruder - Storie in movimento - Rivista di storia della conflittualità sociale". Il volume (160 pp. - 10 euro) è reperibile nelle principali librerie o in abbonamento. La parte monografica della rivista è dedicata al tema: "Muro contro muro. Grafica e comunicazione nei manifesti politici".

### **La rivista Zapruder e il progetto storie in movimento (Sim)**

Frutto di un percorso che ha coinvolto centinaia di giovani storiche e storici, la nuova rivista intende confrontarsi con ambiti di ricerca e approcci metodologici differenti. Accanto all'attenzione verso le lotte e le classi sociali, il femminismo, la "stagione dei movimenti", i conflitti generazionali, le avanguardie culturali e le subculture, "Zapruder" e il progetto Storie in movimento intendono analizzare altri soggetti e fenomeni: i movimenti ereticali e - più in generale - eterodossi, le cosiddette devianze e marginalità sociali, ma anche i populismi, gli spontaneismi, le dissidenze e i movimenti dei ceti medi o le dicotomie fascismo/antifascismo, razzismo/antirazzismo, Nord/Sud, guerra/pace, ecc. Il tutto in chiave interdisciplinare e riconoscendo come patrimonio da mettere a frutto in ogni senso - anche criticamente, se sarà il caso - filoni di pensiero e riflessione che hanno contribuito a rinnovare negli ultimi decenni il fare storia: la storia di genere, la storia sociale, la storia orale, la pratica della con-ricerca, la microstoria.

[zapruder@storieinmovimento.org](mailto:zapruder@storieinmovimento.org) - [info@storieinmovimento.org](mailto:info@storieinmovimento.org) - [www.storieinmovimento.org](http://www.storieinmovimento.org)